Telefono 1-60

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-60

Venerdì 21 Settembre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 226

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'unione Magistrale Nazionale

dopo il Congresso di Milano.

Accade ora nella Unione quel che nell'Associazione degli insegnanti secondari: un manipolo di risoluti e audaci, saputasi imporre, fece prendere l'orientamento verso i partiti «popolari» (radico-socialisti); e coloro che per convincimento, per temperamento anche, non si sentono di piegare da quella parte, si levano dalla società.

Su questo fatto, il maestro sig. Antonio Rieppi di Cividale, ch'è presidente della Associazione Magistrale Friulana — Sezione dell'Unione, ci manda un articolo per «accorrere alle difese» come suol dirsi. Lo pubblichiamo sebbene i suoi giudizi non ci sembrino giusti in ogni loro parte.

* * *

Ciò che si prevedeva ancora al Congresso Magistrale di Milano, al momento in cui fu proposta la votazione per appello nominale dell'ordine del giorno Cabrini, sull'orientamento dell'Unione verso partiti popolari, va ora verificandosi nelle file dell'Unione stessa. La inopportuna uscita di don Facco dal Congresso, pel completo naufragio del suo ordine del giorno, doveva significare l'uscita dall'*Unione* di tutti i maestri clericali intransigenti che ad essa avevano dato la loro adesione. Infatti i giornali clericali non hanno creduto di perdere tempo e si sono dati subito alla battaglia contro l'Unione, ch'essi, ingiustamente, hanno ormai cominciato a considerare come ente asservito ai partiti avanzati ed alla massoneria, e la sera stessa del giorno memorabile in cui la classe magistrale italiana, si affermò nel sentimento del rispetto alla libertà di coscienza, hanno stampato che tra maestri socialisti e non socialisti, si erano scambiate invettive: dimodochè don Facco e l'on. Cabrini, hanno ritenuto doveroso di smentire, nel domani, tale calunnia in faccia al Congresso, dandosi lealmente la mano e dichiarando a voce alta che tra educatori ed amici si poteva ben pensare diversamente gli uni dagli altri, ma dar luogo a manifestazioni di odio, ad atti men che cortesi e civili, giammai: e l'imponente assemblea nazionale unanimente ed entusiasticamente applaudiva a quella cordiale stretta di mano che significava, come nell'Unione potevano rimanere tutte le persone per bene, qualunque fossero le loro idee politiche e religiose, qualunque fossero i loro principii.

Ma il maestro don Facco che fin lì aveva camminato bene, facendosi ammirare per la sua sincerità e pel suo coraggio, si dimenticò tosto di essere paladino di quella libertà di coscienza ch'egli aveva implicitamente invocato nel suo ordine del giorno e uscì dal Congresso fra la generale disapprovazione.

Da quel giorno la compagine della nostra *Unione*, di questa poderosa associazione a cui tanto debbono la classe magistrale, la Scuola e la patria, è alquanto minacciata.

Per chi guarda serenamente le cose, il voto di Milano, affermante il desiderio della classe magistrale di voler laicizzato l'insegnamento scolastico non deve essere sufficente ragione a giustificare il ritiro, dalle nostre file, dei maestri che la pensano diversamente. Un voto è sempre un voto e lo Statuto dell'Unione non è per anco mutato!

Chi conosce l'importanza e i benefici arrecatoci dal nostro Sodalizio nazionale: chi ha presente le ultime conquiste da esso fatte, non può che biasimare chiunque attenti alla sua solidità. Non fanno, certo, un buon servizio alla causa della scuola e degli insegnanti, quei giornali clericali che, come il *Crociato* invitano i maestri cattolici a rompere ogni legame coll'Unione. Essi in tal guisa, pregiudicano seriamente gl'interessi della classe!

Io, pertanto, rivolgo calda preghiera a tutti i colleghi friulani, perchè stiano ben in guardia contro coloro che eventualmente cercassero di trarli ad atti inconsulti nei riguardi dei loro rapporti colla nostra provvidenziale Unione.

Abbiano essi presenti che a quest'ultima noi dobbiamo i ribassi ferroviari, l'elevamento delle pensioni minime, la conversione delle patenti, la Legge sulle nomine e conferme, l'aumento degli stipendi la Scuola Pedagogica ecc. ecc. e che tutte le conquiste avvenire fra le quali la *Riforma del Monte pensioni, la Riforma della scuola Unica, il pareggiamento degli stipendi* ecc. dipenderanno dalla consistenza e dalla forza che noi sapremo dare al nostro maggiore organismo, unico mezzo per continuare sulla via del nostro graduale elevamento morale ed economico.

M.o Antonio Rieppi.

Cronaca Provinciale

Arta

— Suicida a 76 anni appicatosi ad un albero.

20. — Verso le 13 d'oggi, ad un pioppo sull'argine del Rio-Rosta, poco fuori del paese, fu trovato appicato, già cadavere certo Staffusi Antonio detto Staffet, d'anni 76 di qui.

Sparsasi in paese la notizia, molta gente accorse sul luogo.

Vi si recarono le autorità ed il medico del paese che constatò la morte per soffocamento.

Non si conoscono le cause del suicidio.

Cividale.

— Lutto.

Alle ore due di stamane dopo lunghe sofferenze, è morto nella verde età di 37 anni, Guido Wallop, triestino, da parecchi anni residente nella nostra città, ove godeva assieme alla cara famiglia, la generale simpatia, per la sua liberalità, per il suo ottimo cuore! Alla desolata vedova sig. Maria Wallop-Pilosio, ai figli ai parenti tutti, le più vive condoglianze.

— Teatro.

Per la presentazione di questa sera vedi nella cronaca sul XX settembre.

Domani, venerdì, riposo; sabato e domenica ultime rappresentazioni.

La Società Veneta, per favorire il concorso degli udinesi allo spettacolo d'opera, effettuerà un treno speciale di ritorno per Udine, regolato dal seguente orario: partenza da Cividale, ore 24; arrivo a Moimacco, 0.7, a Remanzacco 0,15, a Udine 0,31.

Aviano.

— Saluto ad un partente.

20. — Ieri sera all'albergo *Due spade* diretto dal sig. Romano Schiavolin ebbe luogo una cena d'addio al nostro carissimo Pretore co. Piloni che parte per la nuova destinazione alla Pretura di Codroipo.

Intervennero tutti i notabili del paese, e gli amici ed impiegati del partente, i quali tutti nell'esternare al colto magistrato il loro dispiacere di perderlo gli porsero i più cordiali auguri di brillante carriera.

Spilimbergo.

— A proposito dell'evasione di un detenuto dal treno a Casarsa.

Abbiamo letto sulla *Patria* di jeri dell'evasione di un detenuto, avvenuto a Casarsa dal treno proveniente da Venezia.

Nella corrispondenza in proposito si legge che alla stazione di Casarsa i carabinieri che accompagnavano il detenuto si affacciarono al finestrino per parlare coi commilitoni e col Maresciallo di Spilimbergo, che si trovavano alla stazione e si aggiungeva che il prigioniero approfittando di quel momento si dava alla fuga.

Abbiamo voluto interrogare l'egregio maresciallo di qui signor Michelutti il quale ci assicurò di non essere stato in quel giorno a a Casarsa nè lui nè alcuno dei suoi carabinieri.

Crediamo perciò giusto di portare a conoscenza del pubblico questo particolare.

— Una disgrazia alle Scuole.

Verso le 13 di oggi mentre gli operai riprendevano il lavoro nel fabbricato scolastico, l'apprendista muratore Giacomello Osvaldo detto Pofabrin, quindicenne, si accingeva a salire una scala a mano, portando a spalle alquanto materiale. Giunto all'altezza di oltre tre metri, perduto l'equilibrio, precipitò al suolo.

Nella caduta il Giacomello riportò serie ferite al naso ed alle labbra nonchè alla gamba sinistra.

Il ferito, che perdeva copioso sangue, fu portato all'ospitale per essere curato, e quindi a casa, ove dovettero metterlo a letto.

Ne avrà per oltre quindici giorni.

— Altra disgrazia.

Ritornava dalla campagna, assieme ad alcuni contadini, il piccolo Marco De Marco, su una carretta. Sopra questa vi si trovavano alcuni attrezzi rurali, fra i quali un piccolo falcetto. Incontratasi la comitiva con altro carro, fece per scansarlo, ma non abbastanza per evitare che il falcetto, che aveva urtato violentemente contro l'altro ruotabile, andasse a colpire alla testa il piccolo fanciullo, producendogli una lunga e profonda ferita. Anche questo dovette ricorrere alle cure del medico e ne avrà per molti giorni.

Maniago.

— Cena d'addio.

Il sig. Giuseppe Denora ufficiale giudiziario da 8 anni in questa Pretura, è stato in seguito a sua domanda, trasferito a quella di Castelfranco Veneto.

Durante la sua permanenza qui tra noi, come impiegato e come cittadino egli seppe cattivarsi la stima generale; e ier sera, prima della sua partenza, parecchi amici gli offersero una cena d'addio all'Albergo *Leon d'oro*.

All'egregio Denora e famiglia i voti più sinceri d'ogni bene nella nuova residenza.

S. Giorgio di Nogaro

— Funerali.

Solenni e commoventissimi riusciron i funebri del compianto Savan Giuseppe, vero modello di lavoratore instancabile, di padre amoroso, crudelmente rapito a soli 32 anni all'affetto dei suoi cari, alla stima degli amici. Condoglianze alla famiglia.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

A Flambre, la figlia di quel mugnaio a nome Lucia Magrini, di 5 anni, avvicinatasi troppo alla ruota del molino fu travolta e lanciata nella roggia dove miseramente affogò.

La vita in Carcere.

Giorni fa, quando scrissi le impressioni riportate nella mia recente visita alle carceri giudiziare di Udine passai di volo attraverso i tipi e le figure di quei caratteristico «quartiere», posando lo sguardo soltanto in quà ed in là dove l'occhio era attratto con maggior forza.

Ma quante lacune restarono nella mia mente dopo quella visita! Mi sentivo struggere dal desiderio di fermarmi, d'internarmi nei particolari di quell'ambiente, di conoscere la vita intima di quei tipi tanto strani e tanto diversi che mi passavano e mi sfuggivano inesorabilmente, senza che avessi potuto leggere nell'animo loro.

Avrei pagato qualche cosa per poter far vita in comune con loro, conoscerli, studiarli, leggere nell'animo di essi e assorbirne tutta l'intimità.

Mi ritornavano alla memoria con rammarico le pagine vive e vibranti di Silvio Pellico, rivedevo come in un sogno attraverso le sbarre tutti gli Eroi che soffrirono per la Patria tante durezze e tante miserie.

Ma era ben diverso l'ambiente descritto dall'autore delle «Mie prigioni», ben diverse le figure nobili eternate in quelle pagine e confuse coi delinquenti!

Il complesso collettivo formato dagli «inquilini» delle nostre carceri, si dissolve davanti alle pagini del Pellico; rimane lo scheletro soltanto.

Chi è che popola lo stabilimento? Par lo più gente ormai votata alla delinquenza, al vizio, gente ormai rotta a tutte le peripezie: il furto, la truffa, la frode esercitata su diversa scala, ma ordinariamente per somme non rilevanti, i piccoli ferimenti, sono i «delitti» che questa gente paga. E non si preoccupa d'altro che della libertà per riprendere di nuovo il suo tenore di vita!..

— Dio santo! come si fa a vivere senza esercitare il contrabbando? come si fa a «lasciare al suo posto» un oggetto quando è a portata della mano?.. E dire che se non era il tale io sarei a godermi il frutto delle meritate fatiche!.. Già: dove si ruba vuol dire che ce n'è, se non ce ne fosse della roba, non si potrebbe rubarla. La roba di questo mondo ha da far le spesa a tutti: non lo dicono anche i socialisti?

— Ho rubato in chiesa. E chi ne soffre? La madonna, i santi forse? Dopo tutto, non muore di fame nessuno anche se si ruba in chiesa.

— Per aver fatto quattro banconote false?... Bisogna pure «industriarsi?» Peccato che quell'animale le abbia fatte male. Tutta la colpa è sua, se siamo qui..

— State a vedere che il Governo falliva per qualche chilogramma di tabacco che io ho portato «dal di là»! Ci voleva tutto lo zelo di quel maledetto brigadiere per farmi capitar qui!

— Chi è più innocente di me? Neanche Gesù Cristo ch'è morto in croce!

Se fossimo signori, non saremmo qui certo. Ma al cane tutti danno volentieri un calcio, poveretto.

E tutti costoro concludono: oh! ma, quando uscirò, la vedremo.

* * *

Nelle celle, i tre quattro detenuti si confortano a vicenda, si comunicano odî e rancori, disegni di vendette e di speranze e ordiscono trame e intreccano congetture: la fantasia lavora. E non si tradiscono Ciò ch'è convenuto tra loro, è legge.

A Udine l'«elemento» non trova quella forte organizzazione che si riscontra nelle carceri della bassa Italia, dove alligna la camorra che ha forse le sue più profonde radici anche nelle carceri e nei penitenziari. Pur tuttavia, anche da noi le piccole organizzazioni si formano e specialmente durante l'ora di svago e d'aria. S'impongono al personale delle carceri, o quando vogliono una cosa s'impegnano di ottenerla e la ottengono.

Vogliono allontanato un tale recluso da una cella vicina?.. e si finirà coll'allontanarlo per avere la pace.

Se la prima domanda avanzata incontrerà un rifiuto, cominceranno con urla, grida, epiteti ingiuriosi a danno dell'individuo preso di mira e del personale di servizio; poi cominceranno a volare gli oggetti nelle finestre, fino a che tutto sia ridotto in frantumi.

Ci sono, sì le celle di rigore; ma un detenuto, prima di essere tradotto, deve subire la visita medica, e se la sua salute fisica contende la punizione il recluso dovrà essere compatito dov'è.

* * *

Non già che tutti i detenuti siano prepotenti, ma questi non sono tanto rari da formare essi le eccezioni.

Anzichè, peraltro, col personale, se la prendono molto spesso coi compagni di aventura.

E quando vi sono piccoli tumulti i guardiani devono accorrere, ma privi di armi di qualsiasi sorte, e affrontare l'animo acceso dei reclusi con parole di pacificazione, con paternali, senza trascendere mai a frasi scorrette.

Il compito del personale di custodia non è poco gravoso: 16 ore giornaliere di servizio, poca libertà e mille incombenze. La visita nelle celle segue quattro, cinque e più volte al giorno, ad ogni ora della notte, e sempre minuziose.

Bisogna accertare che nulla vi sia d'anormale, che nulla sia toccato in fatto di sicurezza. Pare impossibile fin dove arriva l'astuzia dei detenuti: qualunque piccolo ordigno, un chiodo, uno spillo, una penna, serve alle volte per un lavorio incredibile. E questi piccoli oggetti si possono nascondere ovunque, anche a corpo nudo.

Non è molto che un tale, mandato per trasporto forzoso dal confine austriaco perchè privo di mezzi, durante la perquisizione fu trovato in possesso d'una bancanota di 500 lire nascoste — come dirò?... — dentro al proprio corpo. E il fatto si verificò recentemente a Gemona anche da parte di una donna perquisita per furto...

Quando entrano in carcere, subiscono perquisizioni per tutte le parti del corpo: così quando ritornano dall'ora di svago.

Più pericolosi certamente sono i rinchiusi soli nelle celle) perchè hanno maggior campo di lavorare e di studiare.

* * *

Anche nelle carceri chi ha denari sta bene, però solo durante il periodo inquisitorio.

Chi dispone del proprio denaro può procurarsi una stanzetta con letto più soffice dell'ordinario di paglia, qualche altra comodità, il pranzo dal di fuori, le sigarette o i sigari, nella misura permessa dal regolamento. Le stanze in carcere costano meno che non quelle di qualsiasi pensione privata: da 30 a 80 centesimi al giorno...

Non c'è male!

Però vi son di quelli cui non è permesso di usufruire dei denari neanche durante l'istruttoria, e ciò per disposizione dello stesso giudice inquirente a della Procura.

Fu arrestato tempo fa, qui, un borsaiuolo internazionale. I suoi soci, probabilmente, per rendergli meno dura la prigione, gli mandano di quando in quando cartoline vaglia.

Gliele fa vedere il giudice istruttore senza dargliele però; passano invece a far parte dell'incartamento processuale.

Un giorno, un vaglia conteneva una bella cifra. Appena l'ebbe vista, il recluso si fece ricondurre in carcere. Quivi, appena giunto, mandò in frantumi tutto quello che gli capitò fra mano. Chi pagherà i danni? Saranno i vaglia che riposano nell'incartamento del processo.

* * *

Anche in carcere, le «spie» sono perseguitate da tutti. Guai a chi fa la spia! quello certo non ha più pace, finchè rimane chiuso; anche se mutasse «stabilimento i compagni» di qui, trovano modo di far giungere la notizia a quelli del nuovo «rifugio».

* * *

In complesso, però, nelle nostre carceri la tranquillità non è quasi mai turbata; e ciò dipende principalmente dal personale, che sa comportarsi in modo encomiabile; forse anche troppo, direi, perchè ai reclusi in fondo si usano riguardi che non si userebbe sempre ai galantuomini. La parola «espiazione» oggi, non è certo la più appropriata a indicare il carcere; esso ha ormai solo il significato di «mezzo di correzione», forse impropriamente, anche questo, perchè corregge ben poco. Ma la Società ha bisogno d'isolare tutti coloro che ne offendono le leggi sulle quali riposa.

In molti stabilimenti, il Direttore è persona di carriera; ed allora molto spesso, la disciplina è più severa e si fonda sul terrore.

E quando il capo, o chi per lui, si presenta a rapporto si sente domandare:

— Che c'è di nuovo?

— Nulla, signor Direttore!

— Come nulla? E possibile che ci sia nulla con tanta gente?

— Ma proprio nulla, sig. Direttore!

— Vuol dire che non avete fatto il vostro dovere!

E così s'inaspriscono gli animi e si provocano le agitazioni.

A Udine, invece, il Direttore — quel distinto funzionario ch'è il D.r Petracco — copre, più che altro, una carica onorifica. Ed egli ha saputo non solo cattivarsi tutta la simpatia del personale di custodia, ma anche quello dei detenuti. Quando, a rapporto, non c'è nulla di nuovo, egli n'è soddisfatto e contento: vuol dire che quegli sciagurati son «buoni». Possono esserlo anche fuori, in mezzo ai loro concittadini e compaesani?...

g. p.

L'Esposizione Internazionale di Milano e senza dubbio la più grandiosa e magnifica che l'Italia abbia mai avuto. Al suo splendore è stata unita l'attrattiva di una grandiosa *Lotteria* con un primo premio di *un milione* in contanti, premio colossale mai offerto da alcuna altra lotteria; inoltre vi sono altri premi da L. 100.000, L. 50.000 ecc. ecc. e non vi è quindi da stupirsi se la vendita dei biglietti ha preso proporzioni tali che fra poco dovrà essere chiusa.

APPENDICE 6

NEGLI ABISSI

— No, a domani, ma fra otto giorni — corresse l'altro. — Ho un viaggetto da fare... Frattanto, abbiate giudizio.

Ma il Fortley non l'udiva più. Era già sulla scala che conduceva al primo piano.

Allora, con un segno impercettibile, Roberto chiamò un individuo, correttamente vestito, il quale, seduto ad un tavolo poco discosto, pareva assorto nella lettura d'un giornale.

— Tu hai ben guardato l'uomo con cui ho parlato finora? — gli domandò in dialetto napoletano.

— Sì.

— Lo riconosceresti?

— Sì.

— Raggiungilo, e giuoca con lui.. Ha cento dollari, in tasca, e bisogna vincerli...

Un lampo passò negli occhi del nuovo personaggio.

— E se riesco, di chi saranno?

— Ho forse l'abitudine di dividere? — chiese bruscamente Roberto. — Va, e sii destro.

Quegli era già lontano, che lo richiamò e gli soggiunse:

— Sta attento, perchè maneggia assai bene il revolver.

— Meglio di me? — replicò l'altro con fare spavaldo.

— Non fare sciocchezze — comandò severamente Roberto. — Non ne ho bisogno.

— Convenuto, allora...

E il nuovo personaggio se n'andò.

Anche Roberto uscì, fregandosi allegramente le mani e mormorando:

— Non valgono buoni generali, se non sono secondati da buoni luogotenenti... ed io credo d'aver trovato l'uomo che mi abbisogna.... Con lui, potrò vincere più d'una battaglia.

II.

La combriccola.

Nella via della Fontana, a un centinaio di metri dalla Taverna *Alle Spingarde,* fra le tante alte case a grandi finestroni o verande, sorgeva una casa ad un solo piano, che si faceva però subito notare per la solidità della sua costruzione.

I muri, anzichè di mattoni come quei delle case vicine, erano in pietra; la porta, in legno di quercia, era rivestita in lamerino come le porte di una prigione, le finestre del pianterreno, erano protette da inferriate a grosse sbarre intrecciate con reticolato assai fitto, in modo che non vi passava nemmeno un braccio. Anche le finestre del primo piano avevano inferriate ben solide, ma di forme più eleganti.

Una casa, protetta a quel modo, certamente doveva somigliare ad una caserma; ma i proprietari non l'avevano già costruita, per dare un abbellimento alla contrada!... Nè, d'altronde, poteva loro importare gran che se, chiusi là dentro, «vedevano il sole a scacchi», come tanti carcerati: essi non vi abitavano per godere lo splendido panorama che, si svolgeva dinanzi, del mare immenso e del cielo azzurro; bensì per trattare dei propri affari con tutta la sicurtà che richiedeva la speciale natura di essi.

Sopra la porta principale, in grandi lettere rosse che spiccavano sul fondo nero, leggevasi la scritta: «Schmidt Johnsohn and. C.e» banchieri; e quest'ultima parola, ripetuta in cinque o sei lingue diverse.

La qualifica di banchiere, nel Nuovo Mondo, e sopratutto nell'America centrale, ha un significato molto più comprensivo che nei nostri paesi. Un «banchiere», là, riceve denaro in deposito, fa compravendite di preziosi, di oggetti d'arte, senza preoccuparsi nè punto nè poco della loro provenienza: v'è anzi chi dice preferire essi le provenienze oscure e losche allo oneste, perchè ci guadagnano di più; presta su pegni di tutti e le porta.... anche sulla parola di un ladro che sta per tentare un colpo: insomma, si abbandona a ogni genere di operazioni, purchè abbiano per fine immediato di far cadere nella sua cassa, il più rapidamente e più facilmente possibile, dollari e dollari, come una pioggia inesaurabile.

Fu M. Schmidt il fondatore della casa.

Parecchi anni addietro, M Schmidt, un tedesco che la miseria aveva cacciato dall'Europa, esercitava a Colon il mestiere del rigattiere. Lo vedevi passare per la città, scortando un piccolo mulo sui fianchi del quale dondolavano a destra e a sinistra, due grandi panieri in vimini. Ivi poneva alla rinfusa tutto ciò che comprava per rivendere: abiti usati, masserizie, armi vecchie o guaste, strumenti musicali, stoviglie. Ritiratosi in casa, consacrava tutto il suo tempo a scegliere minuziosamente e quanto aveva comperato, e poscia con una pazienza ammirabile, con un intuito meraviglioso, accomodava, aggiustava, lustrava, lisciava, vestiti, utensili, armi, istrumenti, fino a far prendere loro, se non l'aspetto di cose nuove, almeno di cose ancora servibili. E poi le rivendeva, accontentandosi d'un lieve guadagno. Abitava allora una capanna sul porto, da lui stesso costruita con vecchie tavole, coi fondi delle casse d'imballaggio: ma erano i primi passi. In pochi anni, con l'ostinazione dell'avaro che non ha scrupoli di sorta, aveva raggranellato un piccolo gruzzolo.

Raggiunta quella prima tappa, egli mirò più lontano, naturalmente; ma da uomo pratico, non rivolse già il cupido suo sguardo alle perigliose miniere della California, come facevano tanti altri, e pensò invece di approfittare della posizione di Colon, ch'è il centro dove per necessità si fermano quanti del vecchio o del nuovo continente vanno al paese dell'oro, alla terra promessa.

Andò a Nuova-yorch e prima che finisse il mese era di ritorno con un carico completo di vestiti pesanti, di tele da padiglione, di strumenti di ogni specie; affittò un tratto di terreno sul punto di sbarco degli emigranti e vi fissò la sua nuova bottega. Era stato un lampo di genio. Finchè durò la febbre dell'oro, lo Schmidt vendette, vendette senza tregua, sempre accontentandosi di guadagnare non più del quindici o venti per cento sopra ciascun affare.

Così, senza aver arrischiato grandi cose, egli, in breve tempo, si trovò possessore d'una bella somma.

Fu allora che fece la conoscenza dell'americano Iohnsohn, il quale tornava dalla California con i resti abbastanza considerevoli d'una grossa fortuna trovata in quelle sabbie aurifere.

Si associarono.

Su quali basi?... Ciò poco importa.

(Continua)

La pagina letteraria.

Versi friulani di Enrico Fruch. (1)

Enrico Panzacchi, nella prefazione a un suo volume di poesie, disse che amava la poesia come la musica; e non sapendo scrivere delle note, sapeva dei versi. Io vorrei dir altrettanto per Enrico Fruch, mettendo al posto della musica la pittura, giacchè, se nelle rime del gentile bolognese si sente infatti la musica e cioè qualcosa delle fantasie che sono originate da dolci melodie, in quelle del giovane poeta friulano a me è sempre avvenuto di aver la visione, come in un quadro, di bellezze naturali vere e nitide messe davanti agli occhi con tutti i colori d'una vivace tavolozza.

Ho letto in questi giorni i suoi versi in vernacolo friulano, editi coi tipi di Domenico Del Bianco. Sono ventisette componimenti, per la maggior parte sonetti; che appunto nella forma sobria e concisa del sonetto il Fruch ha potuto, con misura, racchiudere le sue geniali impressioni.

Spigoliamo o passiamo brevemente in rassegna.

Il volumetto s'apre colla poesia «Amurin» graziosa e gentile: segue «Primevere» che ci viene presentata in uno splendido mattino, con un sole vivissimo che s'insinua dalle finestre, e bimbi che giocano scalzi sulla via, colline e montagne, in gala, verdi o circonfuse d'azzurro. Piante ed animali si muovono nella festa del sole e siepi ed altri offrono fiori. «Nel salett» ricorda Stecchetti ed è meno originale; e ci fermiamo però un po' pensosi, subito dopo, a guardare il poeta che scrive sulle ceneri un nome amato che un soffio d'aria distrugge; e cioè colla stessa indifferenza colla quale la morte gli rapisce la fanciulla del suo cuore. Anche nella «Gnott di San Zuan» c'è il riflesso d'una malinconia triste che conclude colla vanità di tutti i piaceri. E il sonetto «Sere d'Autun»? Non lo so leggere senza lo stringimento che si prova al cuore, in una giornata di novembre, mirando una folla di foglie cadenti o cadute, mentre il freddo incalza. Non per nulla gli sta vicino «San Martin» che ne prosegue le impressioni e la pittura.

«Nev» è forse il quadro più compiuto. Cade la neve sulla campagna «ingrisiguide» i passeri cercano un po' d'asciutto in un angolo del fienile. I bimbi si godono il calduccio del letto, mentre il mendicante trema per la via. E cade sempre coprendo campi e tetti e facendo piegare la siepe sotto il bianco mantello. Cessa per un po' — esce un raggio di sole, si ode lo strepito della valanga e di nuovo annuvola — gli uccelletti cercano il becchime e mentre alcuni rimangono vittime delle insidie dell'uomo, altri vengono sfamati da una mano pietosa che prodiga loro del grano. Il cielo si rasserena alfine e torna il sole nelle stanze «come in cûr. Fra lis lagrimis torne la speranze».

Bello così da parere il sospiro d'un innamorato è il sonetto «Ven Gnott» che nel verso «Dami la pâs o gnott» ricorda lo stupendo del foscolo alla sera. Nell'In «Montagne» si godono le impressioni di un viaggio sulle alpi, fra i boschi — e gli alpinisti debbono, io spero, gustare i sonetti che hanno per soggetto la montagna. Grazioso è «sclopon» il fiore gentile che orna le finestre delle nostre case alpine e che il poeta meravigliosamente descrive. Così lo vediamo sorridere, color di fiamma, in un verde cespo, concedente le sue fraganze allo zeffiro primaverile ed abbandonantesi penzoloni lungo il muro. Ma il poeta è socialista, nè vuol dimenticare che è quello il fiore simbolico della festa del lavoro; nè con più garbo avrebbe potuto porlo fra le trecce di una bella bruna, il primo di maggio.

Gentilissimi, se altri mai, i componenti di soggetto intimo, e su tutti l'ultimo «Manlio» dedicato dal poeta al suo bimbo e che non so tenermi dal trascrivere:

Celest il voli come un cil seren,
Blond il chavèl e tan che l'aur lusint;
Muse taronde e brghute ridint
E chacaron e mateon d'inzen.

Speranze nestre e nestri unic ben,
Tal pinsir e tal sinus simpri presint
Se mai lu viôd, se di lontan lu sint
Mi batt il cur di contenteze plen.

Mi dà cefà, mi dismôv a buinore,
Mi pare vie i pensirs e il timp mi ingiane
Mi magle dutt, mi bute dutt sotsore,
O torni dongie fadiâd, ce impuarte?
Il gnò biell birichin, alt une spane
Mi cor in cuintri cul chapiell di charte.

Lo vedete voi, il bambino, che sbarra la via al babbo e gli apre le braccia per un bacio?

Avrà fortuna il lavoro del Fruch? Ne dubito.

Il vernacolo nostro, nel quale efficacemente si possono fermare ed esprimere affetti gentili e scene naturali, è trascurato; lo si parla anche poco, ormai, dalla gente a modo, avendogli si sostituito, anche nel conversare famigliare, una parlata guazzabuglio che non è friulano e non è veneto; nè è valsa l'ammirazione del Bonini, si bene espressa in un suo sonetto, a vincere questa indifferenza o avversione.

Tuttavia i pochi cultori che rimangono del dialetto nel quale così bene scrissero lo Zorutti ed il Bonini, sapranno apprezzare l'arte di Enrico Fruch. E' un nome che si aggiunge alla breve schiera dei nostri buoni poeti. Registriamolo.

Gustavo Tavoschi.

(1) Abbiamo pubblicato una «impressione» in friulano, di Pieri Corvatt, ricevuta leggendo il volumetto di Enrico Fruch.

Diamo posto, oggi, a questa recensione di un'altro che ama il dialetto, come lo dovremmo veramente amare tutti noi, se amore è «passione», cioè fatto anche di malinconia di dolore: e quella malinconia più greve di veder morire lentamente questa lingua friulana, in cui tante cose belle furono scritte, ma che ora va poco a poco restringendo sempre più il cerchio di coloro che veramente la conoscono, di coloro che rettamente la parlano!

Moggio

Grande gara federale di tiro a segno

La nostra Società di tiro a segno, istituita circa vent'anni fa, oggi soltanto, superato grandi e purtroppo non insolite difficoltà burocratiche, potè inaugurare un poligono rispondente allo scopo: un poligono pel quale può essere invidiata da molte altre società, perchè in una posizione quanto mai appropriata.

Anche per solennizzare questa inaugurazione, si è indetta qui l'attuale gara federale di tiro a segno: ed oggi essa ebbe inizio — con un tempo perfidamente contrario, perchè sulle cime non lontane durante la notte e nelle prime ore del mattino cadde la neve e qui pioveva e il freddo e il vento si associavano alla piova sotto un cielo minaccioso così che pareva dover tutto il giorno persistere il diluvio. Per fortuna, il tempo andò poi migliorando, e v'è indizio che il miglioramento perduri.

La gara promette, fin dal primo giorno, di riuscire importante, poichè numeroso è il concorso dei tiratori e tutti valenti e perchè svariati e splendidi sono i premii; come pure, sia detto a completa loro lode, la presidenza della nostra Società e il Comitato hanno disposto in modo che tutto procede nel massimo ordine.

L'arrivo dei tiratori

Il treno da Udine, portante le squadre dei tiratori di Udine, Spilimbergo, S. Daniele, Gemona, Cividale e Tolmezzo, giunge alle ore otto precise alla nostra Stazione.

Vi si trovavano già ad attenderli: la presidenza della nostra Società di Tiro a segno, composta dei signori Giovanni Franz, Micossi Pietro e Foraboschi Ferdinando; il direttore del tiro, cav. Ferruccio Franz; l'on. Valle deputato del collegio e presidente onorario della gara; il cav. dott. Pietro Rodolfi consigliere provinciale, rappresentante del Municipio, col segretario municipale signor Guido Morgante; i membri del Comitato per la gara signori Ferruccio Cigolotti, dott. Pietro Franz, Ettore Tolazzi, dott. Valentino Simonetti, Giacinto Nais, Guido Pugnetti, dottor Guido Cossettini.

Seguono le presentazioni — cordiali, affabilissime anche da parte di coloro che non si conoscevano; mentre fra i tiratori, si può credere quanto fossero amichevoli, trattandosi di vecchi camerati.

Formatosi il corteo, così sotto la piova, si va al campo di tiro. Quivi, alla inaugurazione del poligono e all'apertura della gara assistette anche il colonnello comandante il distretto militare di Udine cav. Marenesi.

Al poligono, prima d'iniziare il tiro collettivo di squadre, il cav. Rodolfi salutò gli intervenuti a nome della provincia e del Comune. Ebbe parole appropriate in ricordanza del grande avvenimento che la data d'oggi ricordava; e d'incitamento ai giovani perchè si addestrino con amore crescente al maneggio del fucile, se vogliono un giorno essere validi e vittoriosi difensori della Patria, la quale — secura oggi nella sua forza prosperosa, — potrebbe, in un domani forse non tanto lontano, essere minacciata e insidiata. A questo «domani» dobbiamo pensare senza spavalderie e senza timori, da uomini forti e decisi ad ogni sacrificio purchè la nostra patria sia conservata libera ed una; a questo «domani», la gioventù del Friuli specialmente ha obbligo di prepararsi con ogni maggiore diligenza, fidente nei destini gloriosi d'Italia e nelle virtù del Sovrano.

Applausi vivissimi salutano le parole del cav. Rodolfi, improtate a così opportuno senso di patriottismo.

Le gare delle squadre.

Dopo il vermouth d'onore, il presidente dichiarò in nome del Re aperta la gare federale; e cominciò il tiro di squadre.

Eccovene i risultati:

1.o	Gemona	punti	28.6
2.o	Moggio	»	25.4
3.o	Spilimbergo	»	24.4
4.o	Cividale	»	23.2
5.o	Tolmezzo	»	21.2
6.o	Udine	»	21.1
7.o	S. Daniele	»	18.8

A... conforto della Società di Udine, devo soggiungervi che il suo non molto fortunato esito è dovuto al fatto ch'essa non potè esercitarsi nel tiro di squadre, per mancanza di poligono. Speriamo che nelle gare individuali i rappresentanti di essa prendano la rivincita!

* * *

La serata trascorse lietamente, in mezzo alla cortesia ed all'allegria reciproca.

Latteria Sociale Turnaria di Flagogna

ATTESTATO

Nello scorso mese di Marzo in Flagogna, frazione del Comune di Forgaria, venne inaugurata la Latteria Sociale Turnaria.

L'impianto completo fu fornito dalla Spett. Ditta Pasquale Tremonti di Udine rappresentata dal signor Angelo Tremonti industriale.

Tale impianto cioè sistema del fornello, caldaie, macchinari, ed accessorii riuscì a generale soddisfazione non soltanto dei Soci, ma bensì di quanti lo visitarono.

Quello poi che merita speciale attenzione e meritevole di encomio lo è il Distributore del fuoco brevetto Tremonti sia per riguardo alla pulizia e senza ombra di fumo nella cucina, al perfetto riscaldamento del latte e lavorazione del medesimo con qualsiasi quantità a riguardo della tenuta della caldaia ed al grandissimo risparmio del combustibile.

Il presente attestato viene dai sottoscritti preposti all'amministrazione della latteria, rilasciato all'industriale sig. Angelo Tremonti di Udine per dimostrargli maggiormente la viva gratitudine da parte dell'intera Società e per incoraggiarlo sempre più a proseguire nella sua via che tutto mira al vantaggio economico della società.

In fede

Flagogna 25 agosto 1906.

Il Presidente
De Nardo Vittorio

Il vice Presidente *Clemente Pietro* — L'amministratore *Mareschi Federico*

I Consiglieri: *Mareschi Luigi — Nardini Pietro — Clemente Rodolfo — Mareschi Enrico fu Vincenzo — Mareschi Antonio fu Pietro — Nardini Pietro fu Pietro.*

Il Venti Settembre in Provincia

Entusiastiche dimostrazioni a Cividale.

Sui fatti della notte passata

Il nostro corrispondente di Cividale scrive:

Stamane, appena si diffuse tra la cittadinanza la notizia dell'arresto dei due giovani Antonio Cozzarolo ed Emanuele Quarcis, rei di aver fatto una dimostrazione patriottica, molte egregie persone si occuparono per la loro scarcerazione.

Alcuni si recarono dal Sindaco, altri dal Commissario. Fu anche spedito al Prefetto il seguente telegramma:

R. Prefetto.

UDINE.

I sottoscritti consiglieri comunali protestano procedere Maresciallo Carabinieri che stanotte arrestò due cittadini affiggenti manifesti patriottici 20 settembre protestano contro manifesta violazione libertà politica e individuale.

Morgante Leicht-Albini.

Verso le ore 9 d'ordine del R. Commissario i due giovani venivano scarcerati. Richiesti se *preferivano essere processati o il pagamento di una pronta ammenda* risposero di preferire il processo che farà piena luce sui fatti che determinarono il loro arresto.

Il resto della giornata.

Alle finestre delle case e degli uffici pubblici sono state esposte le bandiere tricolori: anche sullo stendardo fu istato il vessillo delle grandi occasioni: la gioventù cividalese fece apporre una corona di fiori freschi ai piedi delle lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Stasera la banda tenne concerto, eseguendo anche il IV atto dell'Ernani, in modo veramente ammirabile.

Stasera fu organizzata una fiaccolata che percorse la città fra continue evviva a Roma all'Italia, a Garibaldi ecc.; vi fu anche qualche dimostrazione contro la giunta, ma di poco conto.

Al teatro.

Alle ore 8 1/2 il teatro Ristori era completamente gremito: dei palchi non c'era che uno di vuoto, quello del municipio, perchè l'unico assessore presente il sig. nob. Paciani si era ritirato nel suo.

Appena il maestro direttore, sale allo scanno, si richiede la marcia reale ch'è suonata e bissata fra un delirio di applausi e una pioggia continuata di cartellini inneggianti al pensiero liberale: al progresso: Eccovi le scritte di alcuni fra essi:

Concittadini!

Il XX settembre 1870 cadde il nefando potere temporale dei papi. Ma la falange nera non si dette per vinta, e lavorando alacremente, non rifuggendo dai più vieti espedienti, conquistò dovunque le famiglie, le scuole, i comuni...

Chi sa come la chiesa fu la costante nemica della civiltà, chi scorge l'evidente abisso fra Cristo ed il prete, sente il bisogno di opporsi a questo *regresso* che insulta il sangue versato da tanti prodi per giungere a Porta Pia, di opporsi costantemente ed ogni inquinamento clericale e sopratutto all'istruzione religiosa che deforma e paralizza tante giovani intelligenze.

Concittadini!

Cividale è in mano dei preti, nostra è la vergogna per questo deplorevole stato di cose, ma nostro sarà il merito se riusciremo a ricacciare in sacristia i preti consiglieri o maestri.

Questo è il dovere nostro.

Alcuni cittadini.

* * *

La Roma teocratica che disperse al vento le ceneri di Bruno e di cui Telesio scrollò i gotici altari cessò contristare il mondo il XX settembre 1870. *(G. Bovio).*

* * *

Il cattolicismo è nemico nato di tutti i bisogni, di tutte le conquiste, di tutte le speranze dello spirito moderno.

(Legouvè).

Cessato questo primo entusiasmo, cominciò l'opera, nella quale gli artisti tutti si fanno continuamente applaudire.

Ma l'opera, si può dire, passa in seconda linea, perchè al termine del primo atto, il pubblico d'una sol voce vuole l'inno di Garibaldi, che si deve ripetere, tre quattro volte di seguito; e poi la marcia reale, ascoltata in piedi a capo scoperto.

L'entusiasmo si rinnova al termine del secondo atto e poi del terzo; cosicchè si può dire che i due inni patriottici ebbero una ventina di esecuzioni e i battimani furono unanimi, entusiastici, spontanei.

Non mancò, fra tanto entusiasmo anche la nota comica, perchè dal loggione a quando a quando, venivano voci come queste «abbasso i mangiatori di polli».

Fuori Pelizzo! e simili.

* * *

Riguardo all'opera dirò che la prima donna, Amina Bianchi, salutata da applausi, si mostrò come sempre un vero gioiello; il baritono Modesti emerse per la sua voce intonatissima, plastica, completa e graziosamente modulata; il basso sig. Montico, non occorre dirlo, fu l'artista eccellente che dimostrò ogni sera una voce potente, pastosa, educata, sempre rispondente alla dignità della musica, al carattere del personaggio che rappresenta: anche il nuovo tenore Segonini piacque al pubblico, che lo applaudì, specie per le difficili cavate di certe note alte. Furono applauditi i cori e bissato il «Si ridesti il Leon di Castiglia».

L'orchestra stessa che avrebbe dovuto risentire gli effetti del continuo lavorio cui fu assoggettata — si dimostrò molto affiatata, ed il maestro sig. Colucci dovette rassegnarsi a vincere la sua modestia e a salire sul palcoscenico, dove il pubblico lo acclamò assieme agli artisti.

Spilimbergo 20. — Piove a catinelle. La città è imbandierata.

Questa sera gran serata di gala al teatro sociale.

Maniago 20 *(Italo)*. — Oggi festa nazionale, dalle case del paese sventolavano numerose bandiere tricolori.

Questa sera, la gran piazza fu straordinariamente illuminata e vi si tenne un concerto della nostra banda musicale.

S. Giorgio di Nogaro 20. — Oggi, per la ricorrenza della memoranda data, sono imbandierati tutti gli edifici pubblici e molte case private.

A mezzdì, per cura di questa Giunta Comunale, ha distribuito ad oltre cento poveri un modesto pranzo, comprendente minestra, pane, carne e vino. Causa il tempaccio mancò stamane la sveglia solita, con banda e sparo di mortaretti. Per questa sera, tutto è già pronto per il concerto bandistico e l'illuminazione generale del paese. Continua a piovviginare.

Codroipo. (B.) Anche qui la memorabile data fu festeggiata, nei modi consueti.

Nel centro della piazza fu inalzata l'asta con in cima la bandiera tricolore.

I pubblici uffici ed alcuni edifici privati erano imbandierati.

Parecchi negozi, dopo mezzo di, si chiusero.

Ai reduci del 48 e 70 il Municipio distribuì a ciascuno cinque lire.

Alla sera, illuminazione della Casa municipale, del Caffè principale e grande *bombardamento*.

Un pallone areostatico avente la figura d'un... maiale, fu lanciato nello spazio; ma giunto a breve altezza, si incendiò.

Non si rinunciò al tradizionale suono dei sacri bronzi. Anzi, quest'anno il *divertimento* assunse un aspetto più solenne. Fu più spesso e più prolungato lo scampanio così che sembrava di essere ritornati ai bei tempi dell'anticlericalismo di vecchia maniera.

Si suonò all'alba; poi, a mezzodì; ma siccome gli ordini non erano stati impartiti troppo chiaramente, i campanari, che ci pigliavano gusto, furono dal vigile urbano invitati, dopo pochi minuti, a desistere dal tirare le corde.

Senonchè più tardi, da parte del pro sindaco sig. Cigaina pervennero ordini più precisi. Egli disse.

— Si suoni a piacimento!

Ed i campanari non se lo fecero dire due volte: Suonarono dalle ore 3 alle 4 pom.; poi ripresero lo scampanamento dalle 6 alle 6 e mezza.

Remanzacco 20. — A Villa Laura a Cerneglons, vi fu la consueta distribuzione di minestra e pane ai poveri del paese, per opera della spettabile famiglia Farra, che sempre festeggiò la patriottica data del XX settembre con la beneficenza.

Tolmezzo 20. — Ricorrendo oggi la festa del XX settembre le finestre dei pubblici edifizii e di molte case sono imbandierati.

La musica cittadina dopo mezzogiorno percorse le vie principali al suono di marce patriottiche.

Cronaca Cittadina

Mercato concorso di torelli.

Disposto ed ordinato ottimamente ogni cosa per cura della vigilanza urbana, stamane si presentò con splendido successo il mercato concorso tori e torelli.

Nel semicerchio oltre la rotonda, dall'angolo verso la Chiesa delle Grazie fin quasi allo sbocco di vicolo Porta, sono disposti i tori e i torelli nonchè alcuni esemplari delle madri.

Il concorso è numeroso: vi sono quarantatre capi ed il pubblico agricolo accorre ad esaminarli, ad ammirarli.

In apposito chiosco, dove è stabilita la visita dei torelli, prende posto la giuria composta dai signori: Disnan Giovanni di Cussignacco, Dean Domenico di San Vito al Tagliamento, dott. Vicentini veterinario di Spilimbergo, dott. Corazza veterinario di Sacile, Pagani Mario di Sclaunicco, Molinari cav. Desiderio di San Giovanni Manzano, Nussi cav. dott. Vittorio di Cividale, Pascoletti dott. Fsancesco veterinario di Faedis.

Vicino alla Giuria, prende posto anche il Comitato ordinatore formato dall'assessore Pagani, dal cav. Dalan, dal Cav. D.r Romano, dal D.r Berthod, dal D.r Selan e dal sig. Giacomo Tommasoni di Buttrio.

Nel mentre giungono da ogni parte i contadini con i loro capi di bestiame il D.r Selan li prende in nota e li fa numerare.

Terminata quest'operazione, s'inizia la mostra e l'esame.

Sono esclusivamente ammessi al concorso i tori e torelli aventi i caratteri della razza pezzata rossa — tipo Jurassico — compresi fra i sei mesi ed i tre anni di età (quattro denti permanenti), esclusi i soggetti evidentemente difettosi.

I tipi presentati al concorso sono veramente ammirevoli.

La classificazione e la premiazione con medaglie ai capi di riconosciuto merito assoluto e premi in danaro ai bovari seguirà nel pomeriggio.

I premi sono concessi: dalla provincia e dal comune Comune di Udine, dall'Associazione Agraria, Friulana, dalla Cassa di Risparmio, dalla Camera di Commercio e dall'Unione Esercenti.

* * *

Alle undici e un quarto undici e mezza, si prende la «fotografia del mercato» dai noti fratelli Oliva; più tardi, anche quella di alcuni capi — fra i più splendidi, naturalmente.

Dopo, cominciano le misurazioni. Vi sono alcuni capi magnifici.

Il pubblico degli ammiratori va ingrossando. Molti anche di fuori provincia.

Il mercato annuale dei torelli va «prendendo piede», interessando il «mondo degli allevatori» di una vasta zona.

Il prezzi sono molto elevati: per un torello, si domandano 1000, 1200, anche 1400 lire!

* * *

Anche il mercato mensile d'oggi è ben riuscito. Numerosissimi gli animali. Prezzi sostenuti, massime per soggetti riproduttori. Un paio di vitelle di quattro mesi fu venduto a lire 490.

Nel mondo degli affari.

Fallimenti. Con sentenza 19 corr. il Tribunale di Udine dichiarò il fallimento di Manazzoni Giovanni negoziante in granaglie da Pantianicco. Determinò provvisoriamente al primo Aprile 1903 lo stato di cessazione dei pagamenti, e nominò Giudice Delegato il dott. Giuseppe Cano-Serra, sostituito durante il 2.o periodo delle ferie dal giudice Turchetti. Fu nominato curatore provvisorio l'avv. Otello Rubazzer; fissato il giorno 3 ottobre per la riunione dei creditori, e il giorno 31 stesso mese, per la chiusura del processo verbale.

Scioglimento di società. Si è sciolta e posta in liquidazione, dal 2 corr., l'accomandita semplice corrente in Gemona sotto la ragione A. Morgante e C., costituitasi in novembre del 1905.

Liquidatori vennero nominati i signori Bernocchi Michele ed Antonio Morganti, ai quali, con firma libera, vennero conferiti i più ampi poteri.

— La sagra di Feletto Umberto.

Domenica in Feletto ricorre la rinomata sagra annuale di S. Vincenzo. Vi saranno due feste da ballo con scelte orchestre udinesi e splendida illuminazione.

La brava banda del paese suonerà scelti e svariati pezzi tanto nella processione che nella piazza principale del paese.

Dalla porta Gemona a Feletto vi sarà servizio speciale di giardiniere, omnibus, carrozze a comodità dei signori cittadini.

— Le manovre di Presidio.

Oggi cominciò il periodo delle manovre di Presidio, cavalleria e fanteria, nei dintorni di Udine. Si tratta di esercitazioni d'istruzione annuale.

— Teatro Minerva.

Alla prima rappresentazione del Cinematografo Iride intervenne numeroso pubblico. Le proiezioni, una migliore dell'altra, furono accolte tutte con vivissimi applausi.

Piacque assai, per la geniale azione fantastica *Il Viaggio in una Stella*: degna della più viva attenzione riesci la commovente *Histoire d'un Pierrot* accompagnata da un bravo musicale molto appropriato, del maestro Rando Bacchini; di grande effetto *La cataratte di Kioti nel Giappone*, *i Cani contrabbandieri* e le *Fontane di Versailles*. Fra le brillanti degne di nota; *L'Astuzia coniugale* e *L'infreddatura*.

Lo spettacolo, nel suo assieme variato ed interessante, riesci completamente; ed il pubblico può intervenirvi con la sicurezza di avere dinanzi a sè il migliore dei Cinematografi fra i tanti che si esposero fra noi.

* * *

Questa sera seconda rappresentazione, un programma di tutta novità. Notiamo: *Costumi della Birmania; Rivalità fraterna, Il flauto magico*, La grande *Corsa automobilistica del Circuito della Sarthe.*

Notizie riassuntive di cronaca.

I mezzi di trasporto ferroviari in Provincia.

Il Ministro dei L. L. P. P, in seguito alle sollecitazioni avute per provvedere di vagoni le nostre stazioni, ha spedito all'on. Solimbergo il seguente telegramma;

Presa conoscenza della lettera a tempo diretta dell'Associazione Agraria Friulana e del telegramma della stessa indirizzati al mio collega dell'agricoltura, sono lieto di comunicarti che nella scorsa settimana tanto le condizioni delle stazioni del Friuli quanto quelle del porto di Venezia migliorano molto ed i trasporti si svolsero con sufficiente regolarità.

Ad ogni buon fine ho rinnovato raccomandazioni alla direzione generale delle ferrovie perchè anche i trasporti interessanti l'agricoltura siano in questi momenti favoriti e posso assicurarti che ordini categorici furono a questo riguardo diramati. Aggiungo inoltre che i trasporti in partenza dai Friuli saranno presto particolarmente favoriti dai carri noleggiati all'estero la cui consegna avverrà entro settembre e parte dei quali saranno dalla stazione di confine subito diretti a prendere carico in quella regione. Saluti cordiali.

Gianturco.

L'assemblea dei socialisti udinesi nominò a suo rappresentante al congresso nazionale in Roma il sig. Bellina, direttore del «Lavoratore friulano.

Il banchetto d'onore che si darà in Milano al ministro Maiorana, al deputato Luzzatti e all'udinese comm. Stringher direttore della Banca d'Italia, quali «principali cooperatori della conversione della Rendita» (non tutti giudicano l'opera dello Stringher coi criteri di Pignat e di Piccini e di qualche altro udinese): fu stabilito per il 4 o 5 novembre prossimo.

Iermattina, alle ore 9 1/2, serenemente spirava

Deanna Guerino
d'anni 20.

I genitori, i fratelli, le cognate, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 3 pom. partendo dalla casa sita in Chiavris N. 110.

La presente serve di partecipazione diretta.

Udine, 21 Settembre 1906.

Le sorelle ed i congiunti tutti della compianta signora

Lodovica Michieli
ved. Segatti

commossi ringraziano le Autorità, le Rappresentanze, la Società Operaia di Portogruaro, gli amici e conoscenti tutti per le manifestazioni di affetto e di stima tributate alla cara Estinta in occasione della sua morte e dei suoi funerali.

Portogruaro, 19 Settembre 1906.

Desideri, lagnanze, ecc.

La chiusura dei negozi nei giorni festivi.

Egregio signor Direttore,

Le sarei grato se potesse pubblicare questa mia a proposito dell'apertura di alcuni negozi di *coloniali* nel pomeriggio dei giorni festivi. Dopo tanti sforzi fatti da parte degli agenti di negozio per ottenere la chiusura nelle ore pomeridiane di detti giorni, senza ulteriore riappertura; ecco nuovamente verificarsi da parte di certi negozianti di nuovo il fatto che trasgrediscono all'accordo tenendo aperto il proprio negozio. Non è che da stimatizzare il contegno di questi signori che così facilmente violano patti conclusi già entrati nella consuetudine della cittadinnaza.

Avverto perciò la spett. Unione esercenti nonchè Unione agenti a voler provvedere perchè la cosa non abbia a verificarsi in seguito; caso diverso, anche gli altri negozianti si crederanno in diritto per tutelare i loro interessi, di aprire, e il riposo festivo degli agenti andrà di nuovo « a farsi benedire ».

(Segue la firma)

— Omonimia.

Lazzarini Giovanni fu Giuseppe esercente ai Rizzi ci prega di rilevare ch'egli non ha nulla a che fare con altri Lazzarini o ditte Lazzarini pure in commercio. Questo a manco di ogni equivoco.

— Programma

dei pezzi di musica che la Banda Municipale eseguirà oggi 21 Settembre dalle ore 20.30 alle ore 22 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Eidelberga »	Cornacchia
2. Valtzer « Tesoro Mio... ! »	Becucci
3. Sinf nia « Eurianto »	Weber
4. Serenata e coro «Erodiade»	Massenet
5. Fantasia « Tosca »	Puccini
6. Galop « Aereo Treno »	Becucci

Catarro di stomaco o intestinale cronico. Sofferenti, riflettete a quali e quante gravi condizioni può condurvi queste malattie. Infatti nel catarro gastrico al continuo senso di pienezza, eruttazioni acide, alito cattivo, e inappetenza, si giunge all'ipertrofia della mucosa stomacale, con conseguente dilatazione, continui vomiti e perfino al cancro. Nel catarro intestinale poi, si ha stitichezza o diarrea con forti coliche, progressivo dimagramento, debolezza, melanconia, ed è causa molte volte dell'appendicite, peritiflite ecc. Ritenendo per certo che dovete scongiurare queste fatali complicazioni, assoggettatevi senz'altro ad una regolare cura della premiata Pariglina del Dott, Mazzolini di Roma e i vostri catarri scompariranno per sempre. Si vende L. 8 la bott. Roma, Via Quattro Fontane N. 18.

In Udine deposito presso le farmacie Comessatti e Francesco Minisini.

— Padiglione Drammatico Zamperla.

La drammatica compagnia Zamperla continua nel suo padiglione in Piazza Umberto Primo, a fare affaroni. Anche ieri sera l'elegante padiglione era affollato ed il pubblico numeroso applaudì frequentemente.

Questa sera *Il povero fornaretto di Venezia,* il noto e popolarissimo dramma storico in 5 atti.

Termina con brillante Farsa sostenuta da *Momoletto,* il quale merita plauso per la naturalezza con cui recita... e fa ridere.

Amenità.

I Sigg. Nuttal e Shipley nella « *Frankfurter Zeitung* » hanno fatto un lungo e paziente studio sui gusti visivi delle zanzare malariche, gli anofeli dalle ali macchiate. E hanno constatato che esse hanno una predilezione speciale per i colori scuri, mentre di rado si poserebbero sui colori chiari.

Questa constatazione darebbe luogo a curiose osservazioni.

Si spiegherebbe anzitutto perchè i negri sono preferiti dalle zanzare ai bianchi; sarebbe questione di senso visivo, e non il senso olfattivo, come certi denigratori della razza nera hanno insinuato. Essi dicono che le zanzare prediligono i neri perchè più sudici.... e più olezzanti. Canaglie!

Si comprenderebbe anche perchè le zanzare preferiscono le case dei contadini alle case civili: è vero che le prime sono semplicemente imbiancate a calce.... ma una imbiancatura che resiste poco e si rinnova ancor meno.

Ma come va che anche l'uomo dalla faccia pallida non viene dalle zanzare risparmiato? Ciò si spiega benissimo. Di notte.... tutti i gatti sono bigi, la zanzara sente l'odore del sangue e si avventa, senza sapere se il luogo dove si posa è nero o bianco.

A quali conclusioni dunque si può venire? Ah! questo domandatelo ai Signori, Nuttal e Shipley. Io non vi posso dare che un consiglio, anzi due: dormite col lume acceso, onde le zanzare vi scorgano bene e magari tenetevi in camera un camariere... o una cameriera negra. E se nonostante queste precauzioni prendete le febbri, ricorrete all'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano: sono pillole nere.... ma guariscono certamente.

— Mercato delle frutta.

Pere 35, 20. 15, 14, 13, 10.
Pomi 12. 10. 8. 5.
Susine 20. 18. 16.
Uva 40, 35. 33. 30. 25, 20.
Pesche 40. 38, 35 30, 24, 22, 20, 18, 16, 15. 14. 13.
Fichi 20, 18, 17, 16, 15.
Nocciole 50, 40, 35, 34.
Tegoline 8.
Pomidoro 6.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Il XX Settembre.

Il telegramma del Re.

Ecco il telegramma di S. M. il Re, in risposta a quello ieri direttogli dal Sindaco di Roma:

« Sono cordialmente grato a Lei ed a codesta nobile Cittadinanza, del saluto che mi hanno inviato in questo giorno. Con giusta e sicura coscienza delle sue grandi tradizioni, Roma riafferma la fede della mirabile concordia di sentimenti che diedero all'Italia la sua gloriosa capitale. »

La lettura del telegramma fatta del Sindaco davanti a immenso popolo recatosi in corteo, in patrittico pellegrinaggio a Porta Pia, fu accolto con applausi entusiastici. Così l'apposizione di corone sulla storica breccia e poi il discorso pronunciato dal Sindaco.

* *

Ecco il testo del telegramma inviato dal Sindaco al ministro della R. Casa per il Re:

« Roma che testè recava il suo alloro alla nobile Torino per onorare le epiche virtù di un eroe popolare e di un principe sabaudo onde fu salva la patria, festeggia in questo memorabile giorno la sua liberazione e la compiuta unità nazionale dovuta al sacrificio di tanti patriotti e di tanti eroi, al pensiero ed all'azione di tutto un popolo fidente, al senno ed al valore del Re galantuomo. Alla Maestà Vostra degna erede delle virtù degli Avi giungano graditi il riverente omaggio ed il saluto di questa capitale, che all'immutabile sentimento del dovere ed al bellissimo amore di Patria deve la sua eterna grandezza. Il Sindaco Cruciani-Alibrandi ».

* * *

A città di Castello s'inaugurò un monumento a Vittorio Emanuele II. ed a Re Umberto. Rappresentava il Re il generale Fecia di Cossato. Vi parteciparono autorità deputati, una quarantina d'associazioni popolari con bandiere, otto musiche, una folla immensa.

In tutte le città, la patriotica ricorrenza fu solennizzata.

I sogni dei pangermanisti austriaci giudicati in Germania

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Croce* pubblica un articolo che si ritiene ispirato nel quale si critica aspramente la propaganda dei pangermanisti austriaci. L'articolo dice che lidea dei pangermanisti di creare una grande Germania che vada dal Baltico fino all'Adria è assurda anche perchè un così fatto impero nel quale si troverebbero da sette ad otto milioni di slavi, sarebbe tutt'altro che pangermanico. Basterebbe accennare alle difficoltà che i tre milioni di polacchi cagionano all'impero tedesco. Naturalmente queste difficoltà aumenterebbero se i polacchi ottennessero l'appoggio degli czechi dell'Austria. Inoltre — dice l'articolo — bisogna considerare che gli italiani non assisterebbero passivamente alla conquista dell'Adria e di Trieste da parte della Germania, e neppure la Francia e l'Inghilterra tollererebbero che la Germania andasse astendendosi fino all'Adriatico.

La lupa di Roma alla città di Bukarest.

Bukarest 20. Oggi nei locali dell'esposizione retrospettiva vi fu la cerimonia della consegna della riproduzione della Lupa leggendaria offerta dal municipio di Roma a quello di Bucarest. Il conte di San Martino rappresentante del municipio di Roma, pronunciò un discorso accolto con grande entusiasmo. Il ministro dell'industria Jean Lahovary fece brevemente la storia delle tradizionali relazioni tra i due paesi rilevando l'origine della comune simpatia dimostrata reciprocamente in ogni occasione.

Parlarono anche Istrati commissario generale dell'Esposizione, Curren rappresentante del Sindaco di Bucarest che ringraziò a nome della città. Oggi alla esposizione fu inaugurato il padiglione della Francia. Pronunziarono cordiali discorsi Latour incaricato di affari di Francia, Lahovary ministro dell'industria, Claretie presidente del comitato della sezione francese, Istrati commissario generale dell'esposizione. A mezzogiorno arrivò Camillo Flammarion per partecipare al congresso dei letterati che si inaugurerà domani. Duilin Zanfirescu segretario generale per gli affari esteri offrì una colazione in onore del conte di San Martino.

Altro grave disastro ferroviario.

Grantham, 20. L'espresso di Scozia ha deviato a 200 *yards* al di là della stazione di Grantham.

La locomotiva ed il tender si staccarono dal treno e caddero in fondo ad una scarpata. La scossa fece deragliare parecchi vagoni che furono lanciati contro il parapetto del ponte.

Il parapetto crollò; gli altri vagoni precipitarono; la locomotiva ed il tender si incendiarono.

Finora si estrassero dalle macerie cinque cadaveri; si sa che ve ne sono altri due e parecchi feriti, di cui sette furono già trasportati all'Ospedale.

Due funzionari assassinati in Algeria.

Orano, 20. Nel bosco di Aya furono trovati i cadaveri orrendamente mutilati dell'ispettore generale delle poste, Duboix, e dell'impiegato postale Barbier. I due disgraziati, partiti giorni fa per un viaggio d'ispezione, erano scomparsi senza lasciar più alcuna traccia di se. Evidentemente si tratta di un assassinio per furto. Il Duboix aveva con se mille franchi.

ULTIMA ORA.

Dimostrazioni a Trieste per la ricorrenza del XX settembre.

Cinquantasette arresti!

TRIESTE, 21. — Mentre, iersera, verso le sette e un quarto, la Piazza Grande e il Corso erano affollati di cittadini, comparvero in piazza quattro drappelli da dodici guardie ciascuno, al comando del commissario superiore dott. Pechotsch e del capitano distrettuale Oracech. Esse incominciarono a far circolare la folla e a disperdere tutti gli assembramenti, incrociando per lungo e per largo la piazza, che poco dopo era deserta.

Dal Passo di Piazza verso le otto e tre quarti un gruppo di giovani mosse verso la Piazza della Borsa e il Corso, gridando: «Viva il XX settembre, Abasso il papa Re, viva Roma», avvicendato al canto di inni nazionali l'inno dei lavoratori e acclamazioni all'Universita italiana a Trieste. All'angolo della via Ponterosso, sopragiunsero numerose guardie, che intimarono ai giovani di sciogliersi e subito, vano il primo eccitamento, incominciò ad arrestare quanti si trovassero loro dinanzi. Queste manovre delle guardie si ripeterono in vari punti dove si andavano formando gruppi e colonne di dimostranti che acclamavano a Roma, che gridavano *Viva Verdi.*

All'angolo del palazzo Treves furono operati alcuni arresti di giovani che stavano colà fermi. Le guardie si diressero verso piazza Grande, dove, insieme al drappello colà di stazione, procedettero l'arresto di alcuni dei «patriottici» che si erano radunati attorno alla fontana e sotto la loggia del palazzo municipale, dopochè prima avevano tentato di percorrere la via del Lazzaretto vecchio gridando le solite ingiurie contro gli Italiani e l'Italia, trattenuti all'incrocio con la via del Fontanone delle guardie che li dispersero.

Alle 11 la piazza e il Corso avevano ripreso l'aspetto normale.

Il numero degli arrestati nel corso della serata è di 57, dei quali sei furono trattenuti.

Verso le 9, all'angolo di via Santa Caterina, alcuni cittadini avevano notato come le guardie procedessero all'arresto di vari cittadini in seguito alle indicazioni di un ragazzo.

Uno fra i presenti, l'impiegato municipale sig. Mingotti, mentre il ragazzo, vistosi osservato dai cittadini, tentava di prendere il largo, lo fermò e gli chiese perchè si credesse autorizzato a promuovere quegli arresti. Il monello rispose che agiva così per ordine del capitano distrettuale Oracech.

NOZZE D'ORO PRINCIPESCHE

CARLRUHE, 21. — Per la consacrazione delle nozze d'oro del granduca di Baden e delle nozze d'argento del principe e della principessa ereditaria di Svezia ci fu iersera alle ore 6 nella chiesa del castello, una solenne funzione, alla quale assistettoro l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta, altri principi, i ministri, il corpo diplomatico, le notabilità. La granduchessa portava una corona d'oro la principessa ereditaria di Svezia una corona d'argento.

Al momento della consacrazione delle nozze i cannoni spararono a salve, tutte le campane suonarono a festa.

Il sacerdote celebrante donò al granduchi una Bibbia rilegata in argento.

Dopo la cerimonia religiosa, vi fu ricevimento a Corte e quindi pranzo di gala. L'imperatore e il gran duca di Baden si scambiarono calorosi brindisi.

Sciopero generale a Grenoble.

GRENOBLE, 21. Le presidenze di tutti i sindacati operai tennero alla Borsa operaia una radunanza, nella quale fu deciso lo sciopero generale per oggi. I compositori abbandonarono, subito le tipografie dei giornali. Ieri non comparve quindi nessun giornale locale.

Luigi Montico, gerente responsabile

Gli spiccioli della cronaca.

Per ferite accidentali sul lavoro, vennero medicati all'ospedale i seguenti: Agosto Luigi d'anni 40, operaio alle ferriere per contusioni al piede sinistro; Burghetti Giovanni d'anni 24 muratore da Paderno, per ferita lacero al dito pollice della mano sinistra; Crocetto Fulgido operaio da Udine per ferita lacero all'indice della mano sinistra con esportaziona dell'ultima falange. Tutti guaribili dai otto ai dieci giorni.

— Vennero poi medicati: lo scolaro Vincenzo Covis per ferita da taglio estremità del dito indice mano sinistra riportata mentre tagliava canne di granoturco; e Paolini Luigi da Udine, per ferita da taglio all'avambraccio sinistro riportata in un diverbio col proprio marito. Entrambi guaribili in giorni dieci.

Avvisi economici

Per avvisi in questa rubrica si fanno condizioni specialissime di favore).

D'affittare caseita (tre ambienti e corte). Rivolgersi rag. E. Perosa.

Vasto appartamento con giardinetto d'affittare in Via Cussignacco N. 49. Rivolgersi al N.o 35 della Via stessa.

Signorina seria, istruita con bella scrittura, occuperebbesi in ufficio, oppure accetterebbe lavori d'ufficio in casa. Rivolgersi alla Direzione.

Signorina diplomata, seria e distinta occuperebbesi in qualità di istitutrice o damigella di compagnia. Rivolgersi alla Direzione.

Bigliardo forte ed elegegante, lavorato artisticamente con apparato completo (24 stecche, 20 palle avorio) si vende per occasione. Rivolgersi al sig. Mollnis Clemente via del Pozzo 25, in Udine.

D'affittare per la stagione estiva e autunnale, casa ammobiliata in collina nelle vicinanze di Cividale. Rivolgersi al Giornale.

Motocicletta in ottimo stato HP 2 3|4 da vendere rivolgersi alla Patria del Friuli.

Agente di campagna Zanor Giuseppe cerca occupazione per il prossimo S. Martino. Modeste pretese. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del Giornale o al Co. Francesco Della Torre presso cui serve con attività e zelo da parecchi anni.

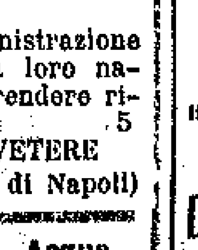
VINO ed OLIO TOSCANI
delle Tenute Tabler di Pisa
concessionario depositario
Conti Ezio - Udine
Viale Palmanova, 30 - Telef. 101
Tipi costanti, fini
ed a famiglia convenientissimi
Campioni e servizio gratis

Zapparoli dott. Luigi
specialista per le malattie di
Orecchio, Naso, Gola
già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari).
Visite gratuite per i poveri dalle 8-9 ogni giorno feriale e festivo.
Visite a pagamento dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 ogni giorno feriale e dalle 9 alle 10 ogni giorno festivo, in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) UDINE.

Francesco Cogolo
callista
Via Savorgnana N. 16 piano terra
UDINE.
Riceve ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 5 pom. A richiesta si reca a domicilio.

Ferro-China-Bisleri

Il Chiarissimo D.r VINCENZO ARGENTO di Palermo, medico della R. Casa, scrive:



« Io posso assicurare « di averlo trovato « sempre utilissimo « come tonico e ricostituente, nonchè « gradito e di facile somministrazione « agli infermi, che per la loro natura, sono negativi a prendere rimedi. 5

Dott. GIACINTO VETERE
(Prof. della R. Università di Napoli)

NOCERA - UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « **Sorgente Angelica** »
F. BISLERI e C. - Milano

Carbone Cannello Artificiale

della

Carbonifera Veneta di Venezia

Trovasi in vendita presso le seguenti ditte:

In Udine:

Asquini e Madella	— Suburbio Vilalta	Telef. 50
Innocete Pittoritto	— Suburbio Cussignacco	» 47
Italico Piva	— Via Superiore	» 52

In Provincia:

Antonio Mesaglio Cividale — Luigi Verzegnassi Palmanova

nonchè presso i principali rivenditori di carboni.

Per quantitativi non inferiori ai Cinque Quintali, presso **l'officina della Società in Udine Viale del Ledra** fuori Porta Venezia - Telef. 298

Regio Collegio Convitto Nazionale

Aperto tutto l'anno — **Cividale del Friuli** — **Aperto tutto l'anno**

con regie scuole ginnasiali, tecniche ed elementari interne

Questo Convitto, dei due governativi — Cividale e Venezia — delle Provincie venete, **è il solo nel Friuli.**

Per i contributi del Municipio e specialmente del Governo, del quale è mantenuto per crescere alla Patria giovani sani, educati ed istruiti, esso dà:

con retta mitissima — vitto ottimo per qualità e quantità; servizio e pulizia sotto ogni riguardo inappuntabili.

a prezzo di costo — libri, cancelleria, vestiti, calzature ed oggetti di corredo;

gratuitamente — gli insegnamenti obbligatori della religione, del disegno, della calligrafia, della ginnastica, del ballo e quello teorico pratico della lingua tedesca, dal quale però possono essere dispensati quelli le cui famiglie ne facciano domanda scritta:

a prezzi modici — l'insegnamento di altre lingue straniere, della musica e della pittura.

Per lo splendido fabbricato inoltre, riconosciuto uno dei migliori d'Italia, gli stupendi e vasti parchi per le ricreazioni ed i giuochi, l'aria e l'acqua purissime, quest'Istituto è adattatissimo a rafforzare la salute e favorire lo sviluppo dei giovani.

Età per l'ammissione dai sei ai dodici anni Metodo educativo razionalmente paterno.

Retta per tutti i dodici mesi dell'anno: L. 432 per i giovanetti al disotto di dieci anni, e L. 480 per gli altri.

Per informazioni e programmi rivolgersi al

Direttore - Rettore.

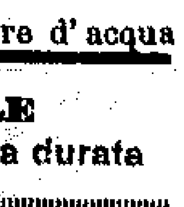
OLIO SASSO MEDICINALE

la salute delle donne, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti. Bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2 25 — stragrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai Signori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA Produttori dei famosi Oli d'Oliva. Opuscolo gratis.

Trovasi in tutte le buone Farmacie. Rappresentante per il Veneto: *De Stefani, Verona.*

Ing. C. Fachini - **Deposito Macchine ed accessori**
Via Bartolini 2 - UDINE - 1-09 Telef.

Deposito sempre assortito di tutti i prodotti in grès della ditta **d.r Piccinelli e C.** *di* **Bergamo.**



Tubi, pezzi speciali ed accessori
per l'impianto di fognature
e condutture d'acqua

MATERIALE IMPERMEABILE
inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata

CASA DI CURA
D.r Vittorio Fiorioli Della-Lena
S. VITO AL TAGLIAMENTO
Chirurgia generale
SPECIALITA IN
Ginecologia e Ostetricia

Dott. Giuseppe Sigurini
Cura della nevrastenia e dei disturbi nervosi dell'apparecchio digerente (inappetenza, dolori di stomaco, stitichezza ecc.) — Consultazioni in casa tutti i giorni dalle 11 alle 14. Via Grazzano 29, Udine.

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI

USATE SOLO LA

LOZIONE VENUS

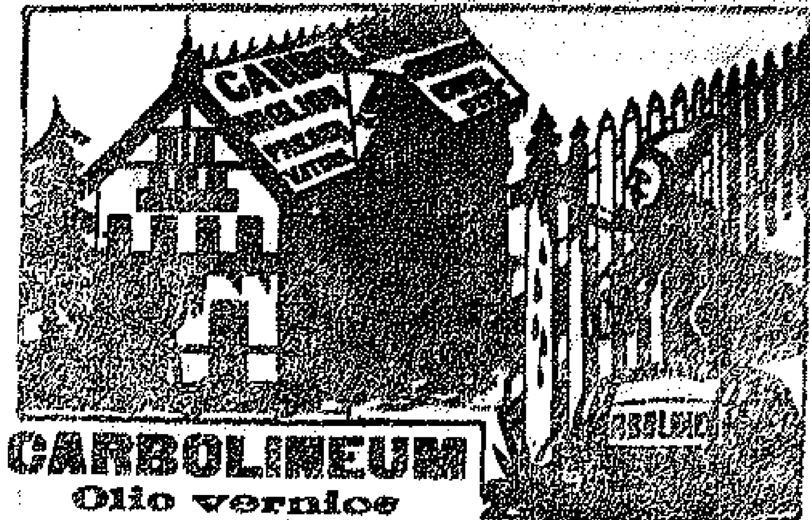
BERTELLI

ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE
RENDE BARBA E CAPELLI LUCIDI MORBIDI
SEMPLICE, AL PETROLIO
e AMMONIACALE
SOAVEMENTE PROFUMATA O INODORA

L. 1.75 il flacone; flac. doppio L. 3.25 dai principali Profumieri e Parrucchieri

Società A. BERTELLI & C.
MILANO ROMA
NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 20, MILANO

PULISCE CONSERVA SVILUPPA CAPELLI E LA BARBA



CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnata, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 636 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

SENZA RIVALI

Premiati Dentifrici
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulla istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori ed col aumento di cent. 35 per commissioni inferiori.

Ditta ENRICO MASÒN - UDINE

Telefono 2-79 | GRANDE ASSORTIMENTO *Ultime Novità* | Telefono 2-79

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - *Stabile proprio*

Anno VIII° *Anno VIII°*

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, sherma ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal

Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

Sciroppo Pagliano

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA AUTUNNALE

Liquido - In polvere - Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — **continuata dai suoi leggittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

Provate il **Fernet-Vittone** è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1908